

Donne e impresa: quanto è diffuso questo binomio in Italia?

Forse ancora non abbastanza.

In Italia solo **un'impresa su cinque** è guidata da una donna.

Secondo i dati di Unioncamere, a fine settembre 2022 le aziende femminili erano più di 1 milione 342 mila: ovvero **soltanto il 22,18%** delle imprese italiane. Anche qui, l'Italia è indietro rispetto al resto della **UE dove la percentuale media si attesta intorno al 32%**.

Anche per questo, nel 2022 è stato costituito il **Fondo nazionale Impresa Femminile**, con una dotazione di 200 milioni di euro ben presto esauriti.

Startup innovative: qui il segno è positivo

Segnali positivi si registrano però quando si guarda alle **imprese più innovative**.

I dati elaborati da InfoCamere per l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere indicano infatti una crescita: sono **2 mila le startup innovative femminili registrate a fine settembre 2022**, 572 in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Cifre che si spiegano anche con la pandemia, durante la quale molte donne hanno dato vita a questa particolare tipologia di impresa specializzata in sviluppo, produzione e commercializzazione di un prodotto o servizio **ad alto valore tecnologico**.

Nel complesso però anche in questo campo ci sono amplissimi margini di miglioramento. Per dire: **negli Stati Uniti**, Paese che da sempre associamo all'innovazione, ben il 71% delle startup non conta nemmeno una donna all'interno del proprio board, mentre il 57% delle startup non vede presenze femminili in nessuna delle posizioni di vertice.

Eppure, l'incremento delle imprenditrici potrebbe rappresentare una leva potente, se si pensa che **il 38% delle imprenditrici tende ad avere una forza lavoro composta in maggioranza da donne** (tra il 75% e il 100%).

O ancora, la Silicon Valley Bank certifica che negli USA le startup fondate anche da donne hanno il doppio delle probabilità di ricevere investimenti rispetto a quelle fondate da soli uomini.

Occupazione femminile, ultimi in Europa

La situazione non è migliore a livello della generica **partecipazione femminile al lavoro** che, come è noto, da noi è **la più bassa della UE** secondo l'agenzia europea Eurofund; in l'Italia infatti lavora solo **il 54,4%** delle donne), rispetto alla **media europea del 63,5%** e per tacere del primato della Svezia (che vanta il 77,6% di occupazione femminile).

Una questione sociale? Certo, ma anche economica: questo dato si traduce in **una perdita pari al 5,7% del PIL**, mentre si stima che aumentare la quota di occupazione femminile produrrebbe **nuova ricchezza per un valore pari all'11% del PIL**.